

Fultz: «Roseto la Final Four? Proviamoci senza assilli»



Robert Fultz

BASKET A2

ROSETO Robert Fultz si gode il secondo posto del suo Roseto, che da capitano pilota con mano sapiente. Il play, dopo 11 gare (una saltata per infortunio) viaggia a 8,4 punti, 3,5 rimbalzi e 5,3 assist in 30' di impiego. Un ultimo sguardo alla partita contro Jesi, vinta fin troppo facilmente, pri-

ma di pensare al futuro: «Non è stata la gara che ci aspettavamo, perché Jesi è molto meglio di quello che abbiamo visto. Credo che i quattro impegni in 11 giorni abbiano pesato sulle loro gambe, mentre noi abbiamo capitalizzato la zona con cui li abbiamo messi in difficoltà e avuto l'energia per conquistare due punti importanti». Circa le sue condizioni personali, Fultz è ottimista dopo lo «scampato pericolo», osservando: «Contro Jesi ero "cotto" e allarmato perché temevo una possibile ricaduta visto che, dopo due settimane di inattività, sono rientrato giocando 30' sia contro il Chieti sia nella trasferta di Bologna contro la Fortitudo. Invece, per fortuna tutto è andato per il meglio e così guardo al futuro con fiducia». Un futuro che potrebbe anche significare qualificazione alla Final Eight di Coppa Italia, arrivando fra le prime quattro al termine del girone di andata. Il vete-

rano, memore dell'obiettivo iniziale, getta acqua sul fuoco: «Se arriverà la qualificazione, dovrà essere presa come un regalo inaspettato, che ci siamo guadagnati con merito. Però, per favore, non facciamolo diventare un pensiero fisso che genera pressione, perché squadre costruite per vincere il campionato, che ora sono alle nostre spalle, già parlano di stagione fallimentare. Noi, visto quel che si diceva del Roseto in precampionato, stiamo vivendo un sogno e direi che dobbiamo solo continuare a lavorare sodo, giocando ogni partita alla morte per salvarci. Perché ogni volta che alziamo le mani dal manubrio le prendiamo». Il Capitano, dovendo fare un primo bilancio, chiosa: «Il plus è rappresentato dalla nostra umiltà e coesione. Il minus è la mancata consapevolezza dei nostri reali mezzi, che a volte ci fa scoraggiare».

Luca Maggitti

